

Tutte queste idee non sono sviluppate dal Matthiae in una meditazione astratta a guisa di soliloquio, ma ritrovata via via in un colloquio attento e penetrante coi singoli monumenti: il li-

bro suo è veramente come una galleria, che piacevolmente si percorre sotto la guida di un tale maestro.

A. Ferrua S.I.

Sac. dott. VINCENZO FERRARA. — *La « Madre della Chiesa » nel pensiero di Dante Alighieri e di Gioacchino da Fiore*. Roma, Pontificia Università Lateranense, 1966, in-8°, pp. 108.

Nel VII° centenario della nascita di Dante, e nell'anno IV del Vaticano II, l'A. ha voluto riproporre ai lettori l'idea di Maria s.ma quale genitrice della Chiesa, secondo il pensiero di Dante e di Gioacchino da Fiore. Il saggio è un estratto da un più ampio lavoro teologico letterario sull'argomento, da lui allestito e presentato come tesi di laurea. Il titolo dice da sé il contenuto della monografia. Ai lettori è abbastanza nota la prima parte: quella che riguarda Maria nel pensiero di Dante, ripetutamente illustrata da altri studiosi del Poeta e dei quali il Ferrara cita i principali. Meno nota, invece, è la seconda

parte illustrante il pensiero di fra Gioacchino sulla funzione ecclesiologica di Maria. Trattandosi di un estratto, non ci è consentita una lunga recensione con l'agio di addentrarci in merito alla trattazione. Possiamo, però, e dobbiamo dire che l'A. ha saputo ben documentarsi, ha studiato a fondo la materia e approda a conclusioni chiare e convincenti, anche se non tutti i dantisti saranno d'accordo sull'autenticità della lettera di Dante a Cangrande e nel presentare Beatrice come simbolo della Chiesa, che i più vedono raffigurata nel carro del canto XXIX del *Purgatorio*.

D. Mondrone S.I.

PEDRO RODRIGO. — *Conversaciones de Cine de Valladolid*. Madrid, Razón y Fe, 1965, in-16°, pp. 262.

Le settimane cinematografiche, dette « Conversazioni cattoliche di Valladolid », in Spagna, si distinguono dalle altre manifestazioni similari per l'argomento, che è il cinema religioso e dei valori umani, e per la struttura di conversazioni, appunto, e non di mostre, né di festival, benché vi si proiettino film, più che altro come esemplificazioni e materia di discussione. Cominciarono nel 1956, prima a carattere locale, poi nazionale-spagnuolo; e diventarono internazionali con la V° edizione, del 1960.

Questo volumetto è un'antologia di quanto fu trattato in quella e nelle seguenti quattro — degli anni 1961-1964 — rispettivamente sul cinema e va-

lori religiosi ed umani; cinema e regno di Dio e giustizia; l'uomo nel cinema; amore e famiglia nel cinema; il cinema religioso. In tutto raccoglie una sessantina di estratti di conferenze, relazioni, discorsi di apertura e di chiusura, e conclusioni: un po' troppo per poco più di 250 pagine. Perciò, per forza di cose, si tratta di cenni e di generalità su questioni spesso interessanti e complesse. Forse si sarebbe edito qualcosa di più utile alla cultura cattolica se, invece di raccogliere un po' di tutto, si fossero pubblicate soltanto, e per disteso, le relazioni più importanti svolte a Valladolid, tralasciando il resto.

E. Baragli S.I.

ENRICO BARAGLI. — *Corso elementare di filmologia*. 2ª ediz. Roma, Studio Romano della Comunicazione Sociale, 1967, in-16°, pp. 196.

Esce in seconda edizione, corredato delle illustrazioni che mancavano alla prima, questo testo elementare, unico, crediamo, nel suo genere.

Non che manchino — anzi abunda-

no — gli scritti introduttori al cinema. Ma si tratta, in genere, o di confezioni a carattere giornalistico, destinate al gran pubblico, oppure di guide culturalmente meno superficiali, sì, ma set-